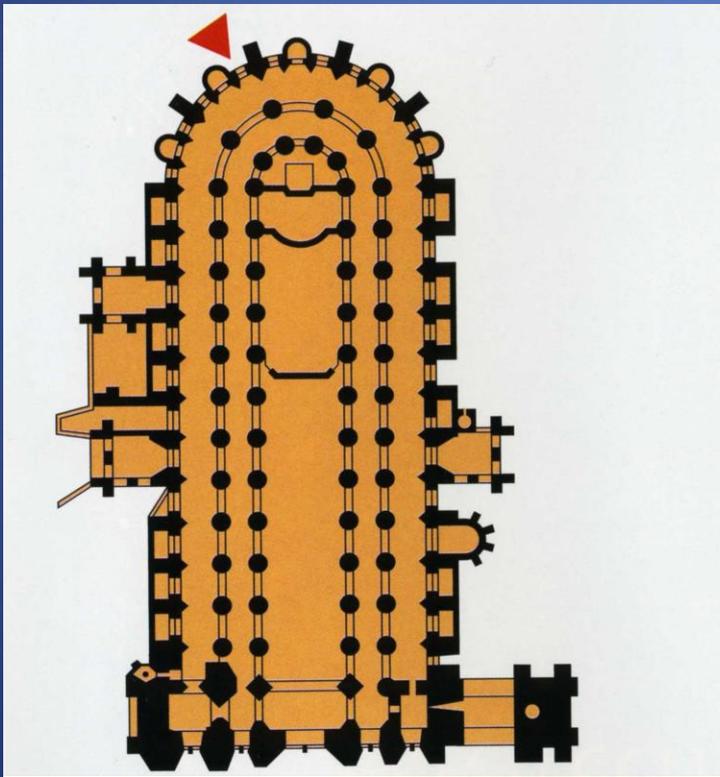
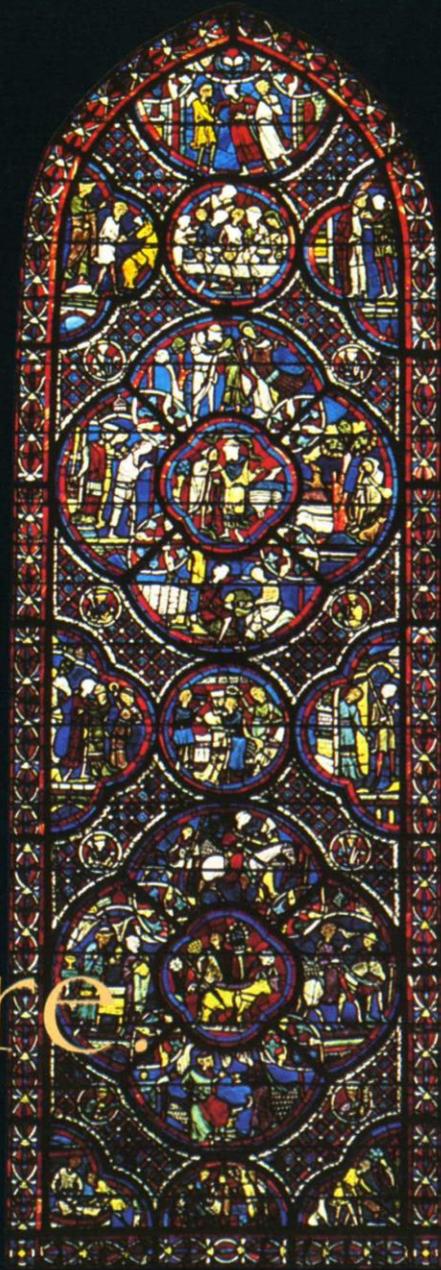


**LA PARABOLA DEL PADRE
MISERICORDIOSO
... CON FINALE A SORPRESA!**



VETRATA DI BOURGES – SEC. XIII

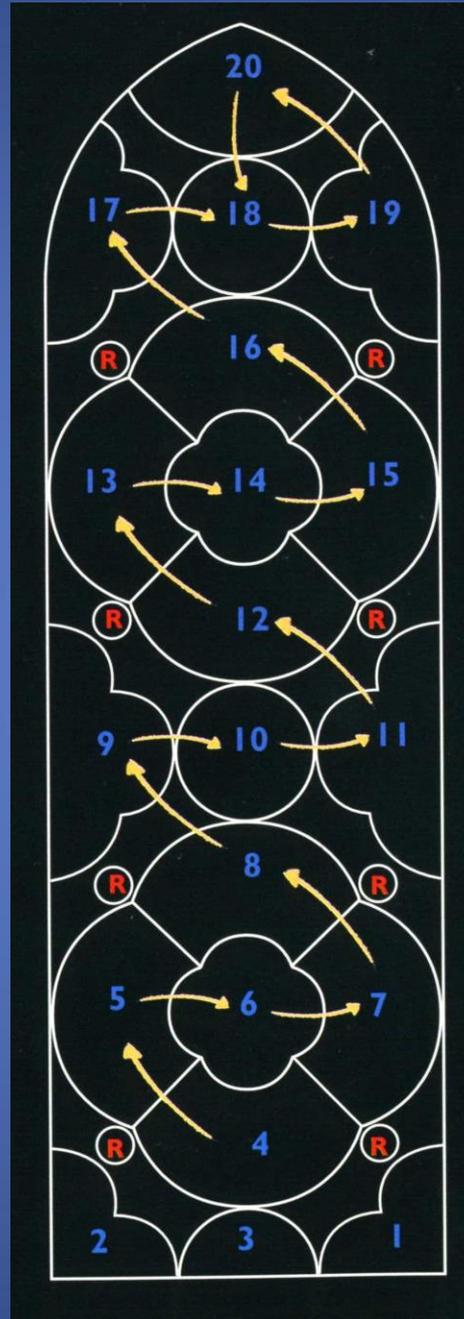
lumière



UN RACCONTO
LUMINOSO
CREATO
NON SOLO PER
DAR LUCE
ALL'EDIFICIO,
MA
SOPRATTUTTO
PER
ILLUMINARE
I CUORI DEI
FEDELI



UNA LETTURA
DAL BASSO
VERSO L'ALTO,
COME UN
GRANDE
FUMETTO



1. IL RACCONTO DI GESU'



*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani
e i peccatori per ascoltarlo.*

I farisei e gli scribi mormoravano:

“Costui riceve i peccatori e mangia con loro”.

Allora egli disse loro ...

LUCA 15, 1...



*Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre:
“Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta”.*

*E il padre
divise
tra loro
le sostanze.*





*Dopo non
molti giorni,
il figlio più
giovane,
raccolte le
sue cose,
partì per
un paese
lontano...*

*...e là
sperperò
le sue
sostanze
vivendo da
dissoluto.*



*Quando ebbe speso tutto,
in quel paese venne una grande carestia ...*





*... ed egli
cominciò a
trovarsi nel
bisogno.*

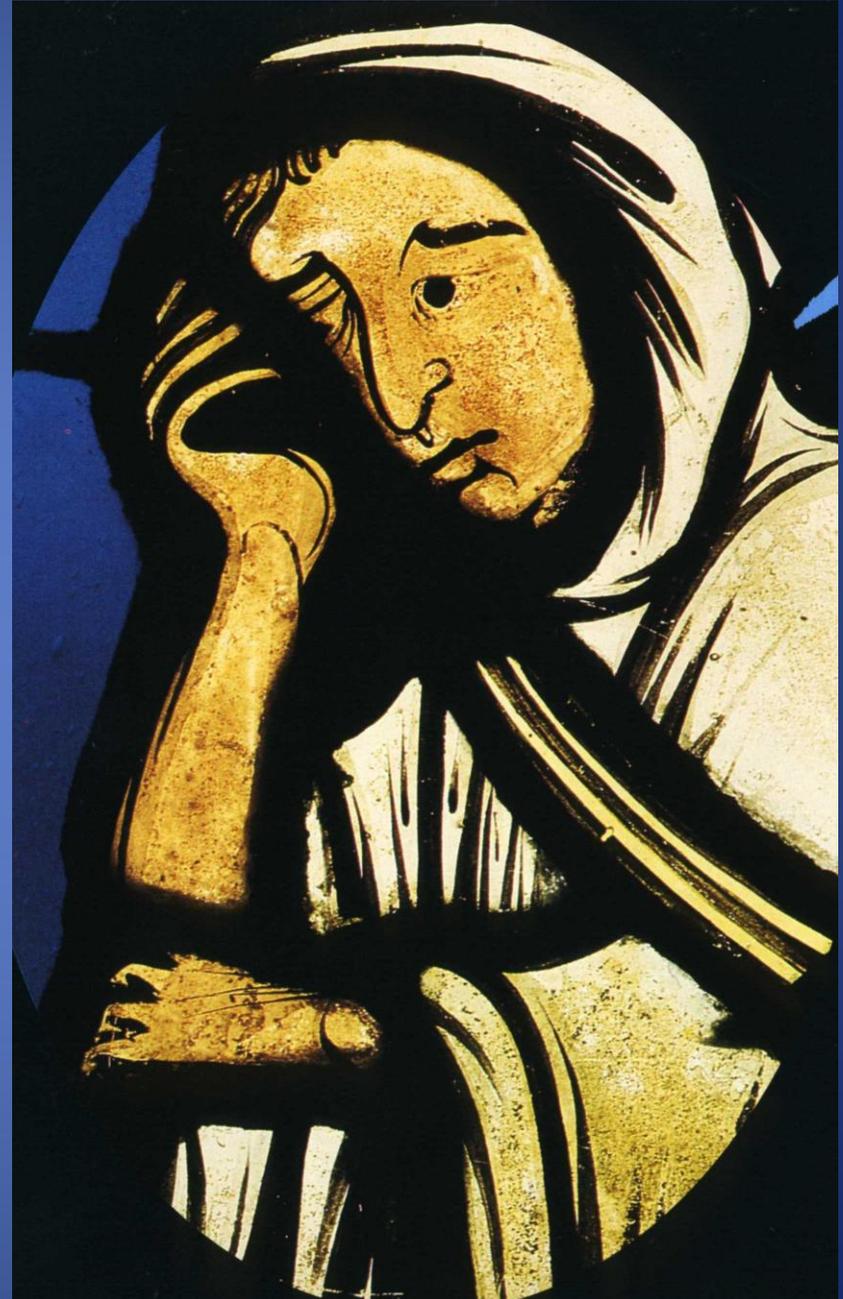


Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

*Avrebbe voluto saziarsi con le carrube
che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.*



Allora rientrò in se stesso e disse: “Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni”. Partì e si incamminò verso suo padre.





Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio”.



*Ma il padre disse
ai servi:
“Presto, portate qui
il vestito più bello
e rivestitelo,
mettetegli l'anello
al dito
e i calzari ai piedi”.*

*“Portate il vitello
grasso,
ammazzatelo,
mangiamo e
facciamo festa,
perché questo
mio figlio era
morto ed è
tornato in vita,
era perduto
ed è stato
ritrovato”.*





E cominciarono a far festa.



Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: “È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare.

Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.





Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

2. IL MESSAGGIO DI GESU': DIO E' UN PADRE MISERICORDIOSO



***Gesù sa di essere in totale sintonia
con la misericordia del Padre.***

***Dio ama per primo, appassionatamente;
va a cercare i peccatori e quando si
convertono
fa grande festa.***

***Gesù converte i peccatori
e celebra con loro il convito festoso del Regno,
rivelando l'amore misericordioso del Padre.***

DAL CATECHISMO DEGLI ADULTI

“LA VERITA' VI FARA' LIBERI”

NN. 197 E 199



Dio Padre ama nella libertà (lascia andare il figlio minore).
Egli accetta di essere amato solo in un rapporto libero.



Dio Padre rimane presente anche nell'assenza
(vede da lontano, si commuove e corre incontro):
questa fedeltà all'amore è la condizione che permette
l'accoglienza dell'uomo, sempre e comunque.



Dio Padre perdona largamente,
senza condizioni, per pura gratuità:
Egli ci ama non per quello che facciamo,
ma per quello che siamo.



La festa finale è il segno compiuto di una relazione ristabilita: con essa il Padre celebra la gioia per il passaggio del figlio che era perduto ma ora è ritrovato, che era morto ma ora è vivo.



Ogni figlio è amato dal Padre:
a tutti Egli va incontro, e li chiama a partecipare alla sua festa.

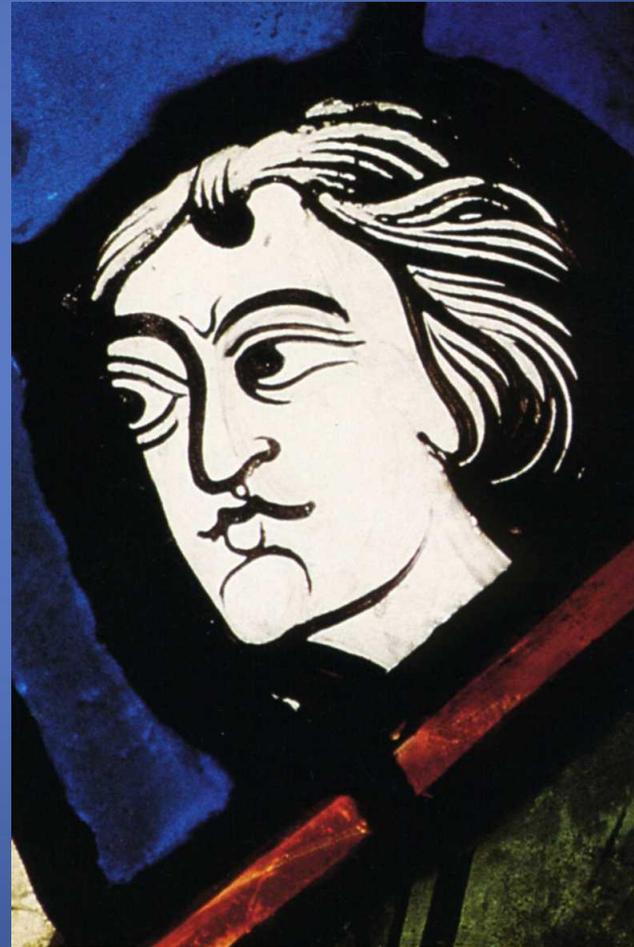


Per Dio Padre,
ciascuno di noi rimane sempre e comunque un figlio.



Il suo amore ci apre la possibilità di vivere da figli suoi
e da fratelli tra di noi.

3. VIVERE DA FIGLI E DA FRATELLI



***Come potrebbe reggersi una riconciliazione,
una pace, se essa non potesse definirsi una
concordia tra fratelli,
una vera convinta, solidale fraternità?***

E aggiungiamo:

***può una fraternità tra esseri umani tanto diversi
e sospinti dall'insonne tentazione centrifuga
dell'egoismo, mantenere e celebrare questa
fraternità senza polarizzarla ed ancorarla
alla trascendente e felicissima paternità di Dio?***

PAPA PAOLO VI

“RINNOVAMENTO E RICONCILIAZIONE”

DISCORSO DELL'ANNO SANTO 1975



Ciascuno di noi, come il figlio minore, può perdere la sua relazione col Padre, la sua terra e la sua casa.



Può vivere in modo immorale.



Può perdere tutti i suoi beni.



Può perdere la sua libertà, la sua dignità
e può ridursi a vivere come i maiali.



Ma anche nell'estremo degrado, ciascuno può ritornare al Padre
... e ritrovare il suo abbraccio.



Ciascuno di noi può sempre ritrovare la sua identità (veste, anello, calzari): il Padre è sempre pronto a ridonarci la possibilità di una nuova vita e a far festa per noi.

Ciascuno di noi come
il figlio maggiore,
può correre il rischio di
vivere con Dio una
relazione non filiale
ma servile,
fatta di osservanze
e di meriti da
acquisire, senza vero
amore e senza
gratitudine.





Ciascuno di noi ha la triste possibilità di non riconoscere il fratello che ha sbagliato, e di rifiutare l'incontro con lui: così rischiamo di autoescluderci dalla festa della comunione offerta dal Padre. Ma Egli ci viene incontro e ci invita ad entrare nell'orizzonte dell'amore incondizionato e gratuito.



E noi possiamo accogliere come figli la sua salvezza ...
e ritrovare la luce e la forza per vivere da fratelli.

4. VERSO UNA FESTA SENZA FINE!



Il banchetto è pronto; godetene tutti.

Il vitello è abbondante;

nessuno se ne andrà affamato.

Godete tutti della ricchezza della sua bontà.

Nessuno pianga la sua miseria;

si è aperto a tutti il Regno.

Nessuno si rattristi per i suoi peccati;

il perdono si è levato dal sepolcro.

Nessuno tema la morte;

ci ha liberati la morte del Salvatore.

Cristo è risorto, a lui la gloria e la potenza

nei secoli dei secoli. Amen.

INNO PASQUALE, IPPOLITO DI ROMA, SEC. III



Apri le tue braccia, corri incontro al Padre,
oggi la sua casa sarà in festa per te!



In paradiso ti accolgano gli angeli ed i santi.
Ti accolgano nella pace di Dio.



O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo;
si perpetua il memoriale della sua Pasqua;
l'anima nostra è ricolma di grazia
e ci è dato il pegno della gloria futura.



Celebrate il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Mia forza e mio canto è il Signore
egli è stato la mia salvezza.

(dal salmo 118)